



Papa Francesco – Un uomo di parola
Pope Francis – A Man of His Word

Materiale stampa disponibile su:
www.upimedia.com

Durata: 92 minuti

Papa Francesco – Un uomo di parola
Pope Francis – A Man of His Word

I realizzatori

Diretto da	Wim Wenders
Scritto e prodotto da	Wim Wenders e David Rosier
Produttori	Samanta Gandolfi Branca, Alessandro Lo Monaco Andrea Gambetta
Co-produttori	Stefano d'Agostini Massimiliano di Liberto Uwe Kiefer Stefano Bugliosi Lelio Fornabaio
Direttore della fotografia	Lisa Rinzler
Musiche composte da	Laurent Petitgand
Montaggio	Maxine Goedicke
Durata	92 minuti

I contenuti del pressbook

I. Dichiarazione del regista

II. Note relative alla produzione

- a. Un uomo di mondo
- b. Road Movies
- c. Una sinfonia di domande
- d. L'interrotron
- e. All'interno del Vaticano
- f. L'archivio Vaticano
- g. Un film nel film
- h. In giro per il mondo
- i. Un film per tutti

V. I realizzatori

VI. Credits

Dichiarazione del regista

Il 13 marzo 2013 è stata una giornata molto emozionante. È stato eletto un nuovo Papa: il cardinale di Buenos Aires, Jorge Mario Bergoglio, è diventato il 266° pontefice della Chiesa cattolica, il primo Papa proveniente dalle Americhe, il primo dell'emisfero australe, il primo gesuita vescovo di Roma e, soprattutto, il primo papa ad aver scelto il nome di Francesco. San Francesco d'Assisi (1181-1226), da sempre uno dei santi più venerati della Cristianità, oltre che un grande "riformatore", dedicò la propria vita alla povertà, e con il suo profondo amore per la natura e per tutti gli esseri viventi sulla Terra è ancora un esempio per tutti noi. Molte persone sul nostro pianeta, e non solo io, riponevano grandi speranze nel Papa che aveva scelto un nome che di per sé era già una promessa.

Fin dall'inizio, *Papa Francesco – Un uomo di parola* avrebbe dovuto essere, più che un tradizionale film biografico, un viaggio personale con Papa Francesco. Volevo che al centro di questo documentario ci fossero le idee del Papa e il suo messaggio, il suo lavoro di riforma e le sue risposte alle domande globali di oggi.

Ho ideato il film, sia dal punto di vista visivo che narrativo, nella speranza di coinvolgere il pubblico in una sorta di faccia a faccia con il Papa, stabilendo un dialogo tra lui e, letteralmente, il mondo.

Il Vaticano mi ha garantito che avrei avuto carta bianca e l'accesso privilegiato agli archivi, oltre al *final cut* del film. Ci hanno lasciato girare senza interferire. Abbiamo avuto quattro lunghi incontri/intervista con Papa Francesco, per quattro pomeriggi nel corso di due anni. Ne abbiamo girati tre al chiuso in vari luoghi del Vaticano e uno in un giardino, ma ancora all'interno delle mura vaticane.

Abbiamo girato con diverse macchine da presa, la principale equipaggiata con un "Interrotron" nella parte anteriore, una sorta di "teleprompter invertito", che ha permesso a Papa Francesco di vedermi su uno schermo e guardarmi negli occhi mentre parlavamo, ma allo stesso tempo di guardare dritto nell'obiettivo e quindi negli occhi di tutti coloro che guarderanno il film: in questi quattro lunghi colloqui,

Papa Francesco è stato assolutamente spontaneo, diretto e disponibile in tutte le sue risposte.

In un'epoca di profonda sfiducia nei confronti dei politici e degli uomini di potere, in cui bugie, corruzione e fake news sono all'ordine del giorno, il film ci mostra un uomo che mette in pratica ciò che predica, conquistandosi così la fiducia di persone di tutto il mondo, di tutti i credi religiosi, culturali e sociali. Ecco perché penso che questo non sia solo un film per i cattolici o i cristiani. *Papa Francesco – Un uomo di parola* contribuisce a liberarsi di certi pregiudizi e ad andare oltre le incomprensioni. Il Papa ha, letteralmente, spalancato le sue braccia verso tutti.

Wim Wenders

La produzione

Il tre volte candidato all'Oscar Wim Wenders (*Il sale della terra*, *Pina 3D*, *Buena Vista Social Club*) ci propone un irripetibile incontro con uno dei soggetti più affascinanti del mondo: Jorge Mario Bergoglio, il prete gesuita originario dall'Argentina, conosciuto da milioni di persone in tutto il mondo dal 2013 come Papa Francesco, il 266 ° Pontefice della Chiesa Cattolica. Ottenuto un permesso senza precedenti per incontrare più volte il leader religioso dal Vaticano dopo la sua elezione, Wenders e la sua squadra, nel corso di diversi anni, hanno intervistato il Papa e ottenuto l'accesso a filmati d'archivio su di lui e sui suoi viaggi in tutto il mondo. Il risultato di questi incontri e dello studio dei materiali disponibili è un potente messaggio di compassione, umanesimo e unità.

"Non è facile, nel mondo di oggi, vivere davvero secondo i principi che si predicano e comportarsi con coerenza", dice Wenders del suo soggetto. "Ci siamo abituati al fatto che la maggior parte delle persone che parlano per tutti – di solito i politici – non praticano ciò che predicano. Con Papa Francesco, abbiamo un uomo onesto e che rappresenta non solo i cristiani e i cattolici, ma l'umanità in generale, mettendo in pratica ciò che professa, ed io ho la più alta stima nei confronti di questo modo di comportarsi".

In uscita nel quinto anniversario del suo pontificato, *Papa Francesco – Un uomo di parola* è scritto e prodotto da Wim Wenders e David Rosier e prodotto insieme a Samanta Gandolfi Branca, Alessandro Lo Monaco e Andrea Gambetta. Il film è una collaborazione speciale tra la Focus Features, il CTV – Centro Televisivo Vaticano (CTV), Célestes Images, Solares Fondazione delle Arti e Solares Suisse Foundation, la Neue Road Movies in Germania, la Decia Films in Francia e la PTS Art's Factory in Italia.

Un uomo nel mondo

Papa Francesco è nato il 17 dicembre del 1936 a Buenos Aires da immigrati italiani, è entrato in seminario come gesuita nel 1958 ed è stato ordinato sacerdote nel 1969. Prima della sua elezione a papa, il 13 marzo del 2013, Bergoglio è stato arcivescovo di Buenos Aires dal 1998 al 2013 e cardinale della Chiesa cattolica romana dal 2001 al 2013. È

stato nominato Persona dell'anno da Time Magazine nel 2013 ed è stato candidato al Nobel per la pace l'anno successivo.

Nonostante il tono e la portata del suo papato siano globali, le caratteristiche che lo definiscono sono l'umiltà e la moderazione. Dopo essersi stabilito in Vaticano nel 2013, ha scelto di risiedere in un semplice appartamento con due camere da letto piuttosto che nelle sontuose stanze del Palazzo Apostolico, infrangendo una tradizione portata avanti dai papi per oltre un secolo.

Dopo essere diventato Papa, si è fatto conoscere come un conservatore compassionevole il cui famoso commento in riferimento all'omosessualità – "Chi sono io per giudicare?" – lo ha rapidamente definito come inclusivo, progressista e aperto se paragonato ai suoi predecessori. Si è rivelato egualmente progressista su questioni relative alla scienza, in particolare all'ecologia e all'ambiente. Nel 2015, ha pubblicato un'enciclica di 184 pagine sui pericoli dei cambiamenti climatici nella quale ha chiesto che i combustibili fossili vengano gradualmente eliminati e sostituiti da energie rinnovabili. In molti dei suoi discorsi si è espresso inoltre contro l'uso improprio del potere politico ed economico in tutto il mondo.

"Gli esseri umani, pur essendo capaci del peggio, sono anche in grado di innalzarsi al di sopra di se stessi, optare nuovamente per il bene e ricominciare da capo", ha dichiarato nell'enciclica, diretta a cattolici e cristiani ma anche a tutti gli abitanti del pianeta.

Nei sermoni e nelle interviste successive, Papa Francesco ha trattato un'ampia serie di problemi e preoccupazioni che richiedevano una serie di riforme della Chiesa cattolica. "Preferisco una Chiesa ferita, dolorante e sporca perché è scesa nelle strade, piuttosto che una Chiesa malsana perché sta al chiuso, aggrappata alla propria sicurezza", ha detto. "Non voglio una Chiesa che vuole essere al centro e poi finisce per essere avvolta in una ragnatela di ossessioni e procedure".

La sua prima visita internazionale è stata il 22 luglio 2013, quando si è recato a Rio de Janeiro, in Brasile, e ha visitato i bassifondi impoveriti insieme alla presidente Dilma Rousseff, mostrandosi subito come uomo del popolo. Più tardi, il 7 settembre dello stesso anno, ha celebrato una

speciale veglia di preghiera per la pace in Siria in Piazza San Pietro. Davanti ai 100.000 presenti, nel suo sermone ha insistito sul fatto che "quando l'uomo pensa solo a se stesso e diviene preda degli idoli del dominio e del potere, apre la porta alla violenza, all'indifferenza e al conflitto".

Nei suoi cinque anni da Papa, Francesco ha viaggiato in Paraguay, Bolivia, Ecuador, Myanmar, Bangladesh e Cile, dove ha affrontato la questione degli abusi sessuali perpetrati da membri Chiesa. "Ecco un uomo in cui alberga Dio – o lo spirito di Dio – e che non ha paura di affrontare qualsiasi tipo di domanda sull'umanità", dice don Dario Edoardo Viganò, l'ex prefetto della Segreteria delle Comunicazioni Vaticane, che ha avuto l'idea per *Un uomo di parola*. "Riesce a comunicare molto facilmente l'idea che l'essere umano è un luogo in cui si può notare la presenza di Dio."

Road Movies

Alla fine del 2013, il regista di origine tedesca Wim Wenders ha ricevuto una lettera, giunta nel suo ufficio di produzione a Berlino con un timbro postale della Città del Vaticano. All'interno, ha trovato un'offerta che pochi registi ricevono – un invito a realizzare un documentario sul Papa in collaborazione con il Papa, compreso l'accesso senza restrizioni al vasto archivio vaticano di materiale televisivo riguardante il pontefice.

"Si trattava di un'occasione irripetibile per realizzare un film che non avrei mai potuto immaginare da solo", afferma Wenders. "Sono rimasto affascinato da Papa Francesco dal giorno in cui è stato eletto, e mi ha subito entusiasmato la sua scelta del nome, visto che San Francesco è uno dei grandi eroi dell'umanità, secondo me. Quindi ho considerato questa offerta un dono, che mi consentiva di avvicinare quest'uomo fantastico e coraggioso".

Pochi cineasti possono vantare una carriera e una filmografia come quelle di Wenders, che includono la realizzazione di classici come *Paris, Texas*, *Il cielo sopra Berlino* e il suo documentario in 3D *Pina*. Ha girato i suoi film in tutto il mondo, e vissuto in più continenti. I suoi documentari – tre dei quali sono stati candidati all'Oscar – sono stati realizzati in paesi diversi, dal Giappone (*Tokyo-Ga*, 1985) alla Francia

(*Appunti di viaggio su moda e città*, 1989, commissionato dal Centre Pompidou), da Cuba (*Buena Vista Social Club*, 1999) al Brasile (*Il sale della terra*, 2014). *Il sale della terra*, co-diretto da Juliano Ribeiro Salgado, ripercorre la carriera del fotografo brasiliano Sebastião Salgado in diversi continenti, con l'inconfondibile impronta di un cineasta diventato sinonimo del *road movie* nei primissimi anni della sua carriera. In effetti, i film di Wenders degli anni '70, *Alice nella città*, *Falso movimento* e *Nel corso del tempo*, formano la trilogia di "road movie" che lo portò ad essere uno dei filmmaker chiave del nuovo cinema tedesco degli anni '70 e '80, divenendo in seguito il nome della sua società di produzione di Berlino, Neue Road Movies.

Nato a Düsseldorf, in Germania, nel 1945, Wenders ha studiato medicina, filosofia e pittura prima di intraprendere la carriera di regista, scrittore, pittore, fotografo, produttore. La sua recente mostra fotografica "Pictures From the Surface of the Earth", che comprende la *scouting photography* per molti dei suoi film, è stata portata in Australia, Israele, Cuba, Armenia e Giappone. Professore di cinema alla European Graduate School e presidente della European Film Academy, Wenders ha anche una laurea honoris causa in teologia ricevuta dalla Università di Friburgo in Svizzera.

"Sapevo che Wim Wenders avrebbe saputo tradurre in immagini ciò che io potevo solo immaginare", dice Don Dario Viganò, che ha incontrato Wenders alcuni anni fa al Festival di Venezia dopo avergli consegnato un premio cinematografico. "Non volevo che Wim raccontasse la storia del Pontefice, ma piuttosto volevo che il Pontefice raccontasse la sua storia – attraverso l'obiettivo particolare di Wenders".

Una sinfonia di domande

Papa Francesco - Un uomo di parola è solo la seconda coproduzione che il Vaticano ha realizzato con registi esterni. Ricevuta la commissione nel 2013, diversi mesi dopo l'elezione del Papa, Wenders e il suo co-sceneggiatore e produttore David Rosier (*Il sale della terra*), insieme ai produttori del film, hanno immediatamente iniziato a raccogliere centinaia di domande provenienti da persone molto diverse tra loro. L'obiettivo era realizzare il film velocemente, visto che il papa era già pontefice da un anno.

"Abbiamo dovuto immaginare domande che chiunque avrebbe potuto porre", spiega Wenders. "Volevamo che le persone uscissero dal cinema dopo aver visto il film con un senso di speranza e un il desiderio di un mondo diverso".

Fin dal suo inizio, il progetto non è mai stato pensato esclusivamente per i cattolici o i cristiani: è un film per tutti, perché riguarda le preoccupazioni legate al presente e al futuro del nostro pianeta. Wenders sapeva di non voler fare un film biografico tradizionale sul nuovo Papa. Poiché gli era stato garantito un accesso diretto al Pontefice, il regista credeva che avrebbe potuto offrirgli l'intera piattaforma, un modo per metterlo in contatto diretto con il pubblico del film. E questa è stata anche una rara opportunità per Papa Francesco per parlare direttamente alle persone di tutto il mondo delle sue preoccupazioni e delle questioni che gli stavano particolarmente a cuore.

"Volevo che il Papa parlasse alla gente e non girare solo un film sulle sue origini", dice Wenders. "Questo non è un film biografico, è più una biografia delle sue idee – è più un film con lui che un film su di lui".

Dopo aver sollecitato domande su temi come l'immigrazione, il consumismo, la giustizia sociale, le preoccupazioni ecologiche e la povertà, Wenders e Rosier ne hanno selezionate 50, a molte delle quali il papa risponde direttamente nel corso del film. L'obiettivo era quello di fornire un quadro strutturale per il documentario – comprendente sequenze di viaggio, conversazioni intime con il papa e filmati aggiuntivi – basato su domande e preoccupazioni della gente riguardo al mondo. In post-produzione, Wenders e la sua montatrice, Maxine Goedicke, hanno tagliato le domande dal film. Ne è emersa una struttura unica costruita su delle domande poi eliminate, lasciando al centro del film soltanto il papa, la sua personalità e il suo messaggio.

"Le risposte del papa si reggono perfettamente da sole e poiché io non sono presente nel film come interlocutore, la cosa ha permesso al Papa di parlare in maniera del tutto libera delle cose che gli interessano", dice Wenders. "Assemblando il tutto, è emersa un'unica grande preoccupazione, cioè il bene comune: pochissime persone sul pianeta

sono concentrate su questa problematica. Il papa si preoccupa della giustizia per – e di come raggiungere un migliore equilibrio tra – i poveri e il 20% del mondo che possiede l'80% della sua ricchezza ”.

L'Interrotron

Ci sono voluti due anni per concettualizzare e trovare i finanziamenti per *Papa Francesco – Un uomo di parola*; all'inizio del 2016 Wenders e la sua piccola squadra tecnica, che comprendeva l'affermata direttrice della fotografia Lisa Rinzler, che aveva già collaborato con Wenders alla realizzazione di vari progetti precedenti (è stata lei a girare la parte di *Buena Vista Social Club* ambientata a New York) erano pronti a partire con le riprese. Una parte della produzione consisteva nel viaggiare al seguito del papa nel corso di una delle sue numerose visite internazionali. Per le scene in cui il Papa risponde alle domande – quattro interviste condotte nell'arco di due anni, tra il 2016 e il 2017 – i realizzatori si sono invece recati in Vaticano.

Il film pone il pubblico faccia a faccia con il Pontefice nella Santa Sede, creando così un dialogo diretto tra il leader religioso e il mondo. Ispirandosi allo stile dell'apprezzato documentarista Errol Morris (*The Fog of War, The Unknown Known*), per realizzare *Papa Francesco – Un uomo di parola* Wenders ha scelto un approccio diretto e senza fronzoli, senza mai apparire nelle interviste né essere udito mentre pone le domande. Per far sì ha utilizzato la tecnica precedentemente impiegata dal vincitore dell'Oscar Morris, apportando una modifica alla macchina da presa nota come *Interrotron*.

"All'inizio del progetto mi sono reso conto che un'intervista convenzionale non sarebbe stata adatta: sentivo che il Papa avrebbe dovuto rivolgersi al pubblico del film guardandolo negli occhi", dice Wenders. "Il sistema *Interrotron* gli ha infatti permesso di guardare in macchina senza rendersene conto, perché non è sempre facile per un soggetto parlare rivolgendosi all'obiettivo della macchina da presa. Mentre lo intervistavamo, quindi, guardava me e vedeva la mia faccia e i miei occhi che erano allo stesso livello dell'obiettivo".

Al Papa erano state inviate le domande in anticipo e quindi non si è dovuto basare su una sceneggiatura né ha dovuto servirsi di un gobbo

durante le sue quattro interviste, optando invece per l'improvvisazione e parlando a braccio. "Era davvero importante che le persone lo vedessero e sentissero che si rivolgeva a loro personalmente", afferma Wenders.

Don Dario Viganò aggiunge: "Dietro le quinte, Papa Francesco è esattamente come è quando è in pubblico, non c'è differenza, è un uomo di parola, esattamente come appare".

Le interviste sono state girate nello stile di Errol Morris attraverso un semplice stratagemma che consiste nel posizionare un monitor video sotto l'obiettivo della macchina da presa, consentendo al regista di porre le domande e stabilire un contatto visivo con il soggetto dalla stessa angolazione. Questo stratagemma originale umanizza le riprese dell'intervista, abbattendo efficacemente la barriera emotiva tra intervistato e intervistatore. Wenders, seduto su una sedia di fronte al papa con l'Interrotron in posizione, poteva guardarlo negli occhi senza che l'obiettivo della macchina da presa creasse tra loro una distanza spiacevole.

"Dopo la sua seconda intervista, papa Francesco ha anche scherzato con tutta la squadra dei realizzatori", racconta Alessandro Lo Monaco, uno dei produttori del film. "Ci ha detto che quello che stavamo facendo era molto importante, e che le sue risposte a tutte le nostre domande erano come semi che desiderava piantare in tutto il mondo. Se diffusi correttamente avrebbero potuto germogliare e produrre bellissimi fiori. Altrimenti, ha aggiunto, 'che vi si possa rompere la macchina da presa! 'Ovviamente lo ha detto scherzando e ci ha fatto ridere tutti. Ha un meraviglioso senso dell'umorismo e ama fare battute spiritose".

Dentro il Vaticano

Una delle sfide maggiori per i realizzatori, più che viaggiare in lungo e in largo per il mondo al seguito del Papa e della sua delegazione, è stata quella di effettuare le riprese all'interno del Vaticano, un luogo di mistero, opulenza, codici, rituali meticolosi e ... pappagalli.

"Non è stato facile girare all'interno del Vaticano perché le varie location erano gigantesche o molto piccole", racconta Wenders. "Visivamente era

tutto straordinario ovunque girassimo, ma l'acustica a volte rappresentava un problema – spesso sembrava che stessimo girando in una cattedrale, c'era un'eco pazzesca".

Per le sequenze dell'intervista, la piccola troupe ha cercato degli spazi raccolti in vari punti della Città del Vaticano; ma alcune delle postazioni scelte erano semplicemente troppo piccole. "C'erano così tanti luoghi all'interno della Santa Sede in cui avremmo potuto girare – luoghi sontuosi e bellissimi – ma alcuni di essi erano troppo piccoli per potervi installare luci e macchine da presa e per consentire alla troupe di muoversi liberamente".

Trovare i luoghi giusti per mostrare il Papa all'interno del Vaticano è stata una impresa complessa per Don Dario Viganò, che era responsabile del Centro Televisivo Vaticano (CTV) sotto Papa Benedetto prima della sua nomina a Prefetto della Segreteria della Comunicazione da parte di Francesco nel 2015. Ha conseguito un dottorato di ricerca in storia del cinema e in drammaturgia teorica.

"Inizialmente, quando ho visto il set preparato dallo staff del CTV insieme ai tecnici e agli operatori del gruppo di produzione di Wenders mi sono un po' preoccupato", afferma Don Dario Viganò. "Si trattava del primo grande incontro con papa Francesco: con lui siamo abituati a mantenere un certo livello di modestia, e temevo che si sarebbe sentito a disagio, ma il Papa ha grandi capacità di adattamento, e non ci ha creato alcun problema. Le riprese dell'intervista alla fine sono risultate magnifiche".

I rumori dell'ambiente sono stati un problema sia per le riprese in esterno che in interno. Wenders era determinato a filmare il papa anche in esterno, sempre nel Vaticano, in mezzo alla natura. "Non puoi semplicemente riprendere il papa da qualche parte in un bosco, perché il protocollo di sicurezza è molto rigido", spiega Wenders. "Ci sono molti bei parchi all'interno del Vaticano, e una volta trovato quello giusto per le riprese e preparato il set, è arrivato uno stormo di pappagalli che ha fatto un gran fracasso tra gli alberi che circondavano il giardino. Quando il Papa parlava, rispondevano all'unisono. Il nostro tecnico del suono ha dovuto adattare il microfono in modo che la voce del papa non venisse completamente coperta dai pappagalli".

L'Archivio vaticano

L'accesso al Vaticano comprendeva anche la possibilità di incorporare nel film filmati di repertorio conservati nei vasti archivi televisivi della Santa Sede, tra cui quelli che documentavano le numerose visite di stato e i vari sermoni tenuti da Papa Francesco in tutto il mondo. Il Vaticano ha anche concesso a Wenders il *final cut* del film.

"Il Vaticano, e Don Dario in particolare, credevano in me come regista: conoscevano i miei film", dice Wenders. "Mi hanno concesso un'immensa libertà nella realizzazione di questo film. Il Vaticano non ci ha posto vincoli, cosa che alla fine si è trasformata per noi in una discreta sfida".

Da quando il papa è stato eletto, molte troupe televisive lo hanno seguito in tutti i suoi viaggi in giro per il mondo, dai campi profughi in Grecia al Congresso degli Stati Uniti a Washington, cosa che ha prodotto una grande quantità di materiale relativo ai suoi cinque anni di pontificato. Wenders e la sua squadra hanno avuto accesso a questi cinque anni di filmati di repertorio, per gentile concessione dell'Archivio Vaticano. "Abbiamo subito compreso che i discorsi di maggiore impatto pronunciati da Papa Francesco erano quelli in cui parlava apertamente delle sue preoccupazioni principali, come la povertà e il degrado ambientale, rivolgendosi direttamente a coloro che si trovano ad affrontare queste sfide in modo significativo", afferma la montatrice Maxine Goedicke.

Per la gioia della squadra di produzione, gli archivi del Centro Televisivo Vaticano sono stati meticolosamente organizzati costituendo una struttura all'avanguardia. "Voglio sfatare la leggenda del CTV e del suo archivio come luogo buio e pieno di oscuri segreti", afferma Massimiliano di Liberto, uno dei produttori del film. "Al contrario, è un luogo in cui una squadra di giovani tecnici, insieme al direttore del CTV Stefano D'Agostini, lavorano con passione e dedizione per poter condividere con il resto del mondo un'incredibile serie di immagini e di dati su Papa Francesco".

Utilizzando solo macchine da presa 4K, di altissima qualità e gli impianti

di post-produzione più moderni, la televisione vaticana ha filmato e archiviato meticolosamente ogni mossa del papa negli ultimi cinque anni, mettendo a disposizione di Wenders e della montatrice Maxine Goedicke una straordinaria quantità di materiale di prima qualità. "Il problema è stato che i filmati che il Vaticano ci aveva messo a disposizione erano tutti ottimi e numerosissimi", racconta Wenders.

Un film nel film

Uno dei tocchi più distinti e indelebili di *Papa Francesco – Un uomo di parola* consiste nelle scene in bianco e nero di San Francesco d'Assisi che sembrano tratte da un vecchio film religioso dimenticato da anni. Grazie alla magia del cinema e alla esperienza di Wenders con la pellicola in bianco e nero maturata nel realizzare *Il cielo sopra Berlino*, le scene con San Francesco sono molto ben integrate nel film.

"San Francesco è uno degli elementi fondamentali che mi interessavano di Papa Francesco", spiega Wenders. "È il primo Papa della storia a scegliere il nome molto significativo di Francesco, e nella storia del cristianesimo, San Francesco è stato un grande riformatore e rivoluzionario – nessun altro Papa ha osato prendere questo nome. Per me era importante che apparisse anche lui nel film in qualche modo, sia come personaggio che come presenza, per far comprendere al pubblico perché il nome Francesco sia così importante: ed è stato fondamentale che producessimo noi stessi questo materiale".

San Francesco d'Assisi (1182-1226) ha fornito risposte radicali ai problemi che ci riguardano ancora oggi. Ha cercato di unire il cristianesimo e l'islam, e con la sua parola ha continuato a rivoluzionare il mondo in generale. Aderendo rigorosamente alla parola di Gesù, scelse una vita di povertà per dare l'esempio. Come Papa Francesco 800 anni dopo, si è dedicato ai poveri e ha forgiato una fratellanza globale attorno al concetto di bene comune.

Era anche un ambientalista convinto e credeva che il rapporto tra uomo e natura fosse squilibrato perché la velocità della vita moderna ci impedisce di ascoltare il mondo in cui viviamo. Nella cornice bucolica della sua Assisi, San Francesco si rifugiava nella natura, trasformando la sua reverenza per la nostra Madre Terra in uno stile di vita.

Wenders e la sua squadra hanno deciso di creare una versione tutta loro di San Francesco immerso nel suo ambiente, ma che riflettesse anche il suo discendente papale. "Desideravo assolutamente girare ad Assisi", afferma Wenders. "E dopo aver visionato i molti film su San Francesco realizzati nel corso dell'intera storia del cinema, mi sono reso conto che non volevo citarne nessuno: se San Francesco doveva apparire in questo film, era necessario realizzare un film nel film tutto nostro".

La troupe ha girato varie scene ad Assisi, in Umbria, per due settimane, realizzando un piccolo film che sembra fuori dal tempo – una sorta di pausa serena rispetto alla frenesia e ai problemi del mondo in cui vive Papa Francesco. "Assisi è per tradizione un luogo molto spirituale, ed oggi lo è più che mai perché è un luogo d'incontro fondamentale per i membri di tutte le religioni", afferma Wenders. "Desideravo che queste scene avessero un'aura speciale, che apparissero antiche e non create con mezzi contemporanei".

Wenders ha girato le scene biografiche in bianco e nero utilizzando una macchina da presa a mano Debie degli anni '20, per conferire al girato un sapore di "vecchio film" ritrovato. "La maggior parte delle persone che vedono il film pensa che sia una vecchia pellicola che abbiamo scovato in un archivio", spiega Wenders. "Questo materiale è molto originale e ci trasporta nel passato, per così dire, aggiungendo al film un livello ulteriore, una parte di semi-finzione."

In giro per il mondo

Ultimate le riprese e la selezione dei filmati di repertorio, Wenders, la Goedicke e David Rosier hanno realizzato una versione iniziale di *Papa Francesco – Un uomo di parola* della durata di dieci ore. Poi hanno tagliato e montato il materiale riducendo la durata del film a 92 minuti. "man mano che lo tagliavamo emergeva la struttura del film ", afferma Wenders. "Così abbiamo individuato i momenti fondamentali del film che, essendo unico nel suo genere, necessitava di una forma tutta sua. Abbiamo impiegato molto tempo per trovare la strada giusta tra l'abbondante materiale che avevamo accumulato, e setacciando centinaia di ore di filmati, abbiamo individuato il rigoroso filo conduttore del film".

Il film è definito tanto dalla sua "sinfonia di domande" quanto dai tanti luoghi diversi in cui è ambientato – le varie tappe attorno al mondo in cui Papa Francesco si è recato in visita a cittadini ordinari, capi di stato e istituzioni varie, dalle prigioni e campi profughi al quartier generale delle Nazioni Unite a New York, dove ha tenuto un appassionato discorso sulla distruzione dell'ambiente.

“È la prima volta che viene realizzato un documentario come questo: nel film viaggi letteralmente con il Papa e sei con lui ad ogni tappa del suo lungo percorso attorno al mondo”, spiega Alessandro Lo Monaco. “Per lui questo modo di agire è molto legato all'epoca in cui viviamo. Viviamo in un periodo storico in cui le informazioni si spostano velocemente da una parte all'altra del mondo, è ciò è molto importante. Papa Francesco ha compreso che un documento come questo film può arrivare proprio a tutti con un impatto molto più forte rispetto a qualsiasi altra cosa avrebbe potuto fare ”.

Desiderando recarsi tra i più poveri tra i poveri, il Papa visita il capo profughi Campo Arcobaleno a Roma e la favela di Varginha a Rio de Janeiro, a sottolineare come lo sradicamento della povertà sia una delle sue principali preoccupazioni. Tornato in Italia, visita i centri di detenzione di Napoli e Lampedusa, l'epicentro della crisi dell'immigrazione europea. In un altro campo profughi, a Lesbo, in Grecia, ribadisce la necessità di costruire ponti attraverso il dialogo e l'integrazione piuttosto che muri che dividono la famiglia umana in seguito alla globalizzazione dell'indifferenza ”.

Si reca poi a Gerusalemme, al memoriale dell'Olocausto di Yad Vashem e alla moschea di Al-Asqa, sollecitando la pace in Medio Oriente; in Egitto, con una preghiera interconfessionale invoca la fratellanza e la tolleranza religiosa. Di ritorno negli Stati Uniti, visita il memoriale dell'11 settembre, dove tiene un sermone appassionato contro il fanatismo religioso. Nelle Filippine, che visita dopo un tifone dagli effetti devastanti, esorta alla fratellanza di fronte alla catastrofe; e nel Benin impartisce benedizioni ai malati e ai più vulnerabili – gli orfani di un ospedale gestito da volontari.

Per tutta la durata delle riprese, compreso il periodo del montaggio, *Papa Francesco – Un uomo di parola* è rimasto privo di titolo – finché

Wenders non ha avuto l'intuizione giusta per il titolo ufficiale. "Conosciamo il Papa attraverso le interviste e i filmati di repertorio, grazie ai quali lo seguiamo nelle sue visite alle prigioni e ai campi profughi, fino alle Nazioni Unite, e mano a mano ci rendiamo conto di avere a che fare con una persona che mantiene quello che promette", afferma Wenders. "All'improvviso il titolo mi è venuto in mente ed è piaciuto a tutti, compreso il Vaticano. Ed è proprio questo che è per me il Papa: un uomo di parola. Nel realizzare questo progetto mi sono reso conto di quanto sia coraggioso. È la sincerità nel atteggiamento e nel suo approccio che lo distingue da chiunque lo abbia preceduto. Mette in pratica ciò che predica".

Un film per tutti

Alla base di *Papa Francesco – Un uomo di parola* ci sono alcune delle questioni più gravi e più urgenti del nostro tempo, in particolare quella relativa al come riuscire a vivere su un pianeta condiviso da 8 miliardi di persone, molte delle quali vivono in condizioni di povertà e nel caos. Con la sua richiesta di inclusione per tutti – dalle donne ai gay ai detenuti e alle vittime di abusi sessuali – il film trasmette al pubblico un messaggio di speranza col quale tutti possono relazionarsi. Per Wenders e Rosier, uno dei tratti caratteristici del papato di Francesco è l'affinità tra il papa e tutti i tipi di persone, indipendentemente dal loro credo e dalla loro estrazione sociale. "È aperto nei confronti dell'umanità", afferma Wenders. "È aperto ai problemi del nostro pianeta."

Aggiunge Andrea Gambetta, uno dei produttori del film, e co-produttore de *Il sale della terra* di Wenders: "Il dialogo con il mondo esterno è una delle cose che interessano maggiormente al Papa. Desidera prendere in considerazione i vari punti di vista per poter creare una conversazione con l'umanità nel suo complesso"

In una delle scene più memorabili del film, il papa officia una cerimonia di accensione di candele dove i leader di tutto il mondo si uniscono in un momento di preghiera dimenticando confini e differenze politiche, mentre le fiamme delle candele si fondono in un'unica luce. "La luce vince l'oscurità, non il contrario", dice il Papa. "Insieme, ciascuno di noi può diventare una candela."

"Ci ha molto colpiti il modo in cui il Papa si presenta senza barriere agli

uomini di tutti i ceti sociali", racconta Rosier. "Il materiale d'archivio conteneva molti dei suoi incontri con i politici, ma anche con persone comuni di tutto il mondo. Sul nostro set, ci teneva a salutare ogni singola persona e stringergli la mano, che si trattasse di un produttore, un finanziatore, uno scenografo o un elettricista – Il papa non faceva distinzioni tra loro. Il suo impegno e la sua empatia sono caratterizzati da grande disponibilità, onestà e calore".

Per Wenders, questo approccio interconfessionale – l'idea che l'inclusione radicale possa ricompattare un mondo frammentato – rende *Papa Francesco – Un uomo di parola* un film per tutti e non solo per il pubblico cristiano. "Penso sia importante guardare l'umanità nel suo insieme e non fare distinzioni, e che le persone che non sono cristiane vedano questo film perché contribuirà ad abbattere pregiudizi e incomprensioni", dice Wenders. "Il papa allarga le sue braccia verso tutti, e la sua scelta di evitare ogni proselitismo toccherà anche i non credenti".

Wenders aggiunge: "Questo film non cambierà il mondo – i film raramente lo fanno. Invece penso che questo papato lo stia cambiando: ci sono molte persone di buona volontà che vivono e lavorano in tutto il pianeta, atei, musulmani, buddisti. E tutti loro possono trovare qualcosa di prezioso in questo film".

I realizzatori

Wim Wenders (regista, sceneggiatore, produttore) si è imposto sulla scena cinematografica mondiale come uno dei pionieri del nuovo cinema tedesco negli anni '70 ed è considerato una delle figure più importanti del cinema tedesco contemporaneo. Oltre ai suoi numerosi lungometraggi, il suo lavoro come sceneggiatore, regista, produttore, fotografo e autore comprende anche una vasta serie di documentari innovativi, mostre fotografiche internazionali e numerose monografie, libri sul cinema e raccolte di scritti. Vive e lavora a Berlino, insieme a sua moglie Donata.

Wenders ha studiato medicina e filosofia prima di trasferirsi a Parigi nel 1966 per studiare pittura. Anche se in apparenza impegnato in un

apprendistato nello studio del grafico e incisore Johnny Friedlaender, Wenders trascorreva molto tempo alla Cinémathèque Française. Questo "corso accelerato sulla storia del cinema" ha rappresentato il momento più importante della sua formazione come film maker, poiché Wenders ha iniziato subito a considerare il film come una "estensione della pittura attraverso altri mezzi".

La sua carriera di regista ha avuto inizio nel 1967 quando Wenders si è iscritto alla neonata Università della televisione e del cinema di Monaco (HFF Monaco). Allo stesso tempo lavorava anche come critico cinematografico dal 1967 al 1970. A quel punto aveva già diretto vari cortometraggi. Dopo essersi diplomato all'accademia nel 1971, ha fondato, insieme a quindici altri registi e autori, la Filmverlag der Autoren, una compagnia di distribuzione cinematografica per film d'autore tedeschi, che ha organizzato la produzione, l'amministrazione dei diritti e la distribuzione dei loro film indipendenti.

Dopo aver completato il film d'esordio dopo la scuola di cinema, *La paura del portiere prima del calcio di rigore* (1971), Wenders si è dedicato a girare una trilogia di road movie, *Alice nella città* (1973), *Falso movimento* (1974) e *Nel corso del tempo* (1975). La sua svolta internazionale è arrivata con il film *L'amico americano* (1977). Da allora Wenders ha continuato a lavorare sia in Europa che negli Stati Uniti, oltre che in America Latina e in Asia, ed ha ricevuto numerosissimi riconoscimenti nei festival di tutto il mondo, tra i quali spiccano la Palma d'oro per *Paris, Texas* (1984); il Premio per la migliore regia a Cannes per *Il cielo sopra Berlino* (1987); il Leone d'oro a Venezia per *Lo stato delle cose* (1982); e l'Orso d'argento per *Million Dollar Hotel* (2000) al Festival Internazionale del Cinema di Berlino. I suoi documentari *Buena Vista Social Club* (1999), *Pina* (2011) e *Il sale della terra* (2014) sono stati candidati all'Oscar.

Durante l'edizione 2015 del Festival internazionale del cinema di Berlino, Wenders ha ricevuto l'Orso d'oro alla carriera. *Ritorno alla vita* è stato incluso nella selezione ufficiale della Berlinale. *Les Beaux Jours d'Aranjuez*, con la sceneggiatura basata su un lavoro teatrale dello scrittore austriaco Peter Handke, è stato presentato alla 73. Mostra del cinema di Venezia nel 2016. *Submergence*, basato sul bestseller di Jonathan M. Ledgard ed interpretata dalla vincitrice dell'Oscar Alicia

Vikander e da James McAvoy, nei ruoli principali, è stata presentata al Toronto International Film Festival del 2017.

Tra i molti titoli di cui è stato insignito e le tra le varie cariche onorarie che ricopre, Wenders è anche membro dell'Akademie der Künste di Berlino dal 1984, e ha ricevuto lauree honoris causa dalla Sorbona di Parigi (dal 1989), in teologia dall'Università di Friburgo (dal 1995), dall'Università di Lovanio (dal 2005) e dalla Facoltà di Architettura dell'Università di Catania (2010). E' stato professore all'Università delle Belle Arti di Amburgo fino al 2017. Wim Wenders è un membro di Order Pour le Mérite ed è Presidente della European Film Academy dal 1996.

Lisa Rinzler (direttore della fotografia) ha alle spalle una lunga e brillante carriera come direttore della fotografia / videografa lavorando sul campo alla realizzazione di film, documentari, video musicali e altro ancora. La signora Rinzler è stata direttore della fotografia dei lungometraggi *Cabaret Maxime* (attualmente in post-produzione), *L'anima di un uomo*, *Pollock*, *The Sleep Dealer*, *The War Within*, *Nella giungla di cemento*, *Dollari sporchi*, *Mosche da bar*, *Tre stagioni*, la sezione di New York del film *Buena Vista Social Club* e *Lisbon Story*. La Rinzler ha ricevuto il premio Independent Spirit per *Tre stagioni* e *Nella giungla di cemento*. Ha ottenuto un premio Emmy per *The Soul of a Man*, diretto da Wim Wenders.

Nel campo del documentario Rinzler ha di recente collaborato alla realizzazione di *Robert Frank: Do not Blink*, sullo straordinario fotografo di fama mondiale. È stata direttore della fotografia per *Mea Maxima Culpa: Silenzio nella casa di Dio*, diretto da Alex Gibney per la HBO; *La fine del mondo*, diretto da Richard Kroehling per Channel 4 UK; *50 Year Argument*, diretto da Martin Scorsese e David Tedeschi. Ha inoltre realizzato documentari su vari argomenti scottanti come del braccio della morte e le donne vittime di abusi in Congo oltre al documentario su Bob Dylan (direttore della fotografia della seconda unità su *No Direction Home*) e direttore della fotografia della seconda unità per *Public Speaking*, un documentario su Fran Liebowitz.

Al momento Rinzler sta collaborando con Richard Keohling alla realizzazione del film *Dollarland* su una fittizia città americana nella

zona a nord dello stato di New York. Ha iniziato una collaborazione con Karen Bellone due decenni fa, dirigendo con lei il film *Death by Unnatural Causes*. Recentemente, la signora Rinzler e la signora Bellone hanno realizzato un film che combina fotografie e filmati, dal titolo *The Prologue: Wheel of Life*, con materiali di repertorio da loro stesse realizzati negli Stati Uniti tra il 1991 (l'inizio della Guerra del Golfo) e il 2001, fino all'attentato dell'11 settembre.

Rinzler è stata regista insieme a Peter Stastny di due progetti riguardanti problematiche del campo della salute mentale, dai quali è stato tratto il cortometraggio "In the House", oltre ad un video intitolato "Coney Island, Brooklyn". La sig.ra Rinzler è stata premiata dallo Stato di New York per il suo lavoro fotografico *The Lives they Left Behind*, una serie di scatti che documentano il contenuto delle valigie dei pazienti scoperte in un attico abbandonato dell'ospedale psichiatrico, esposte all'Albany State Museum. La signora Rinzler ha realizzato anche *The Grass is Green*, una continuazione di quest'opera fotografica stampata su pannelli di vetro esposta alla Frank Pictures Gallery di Los Angeles nell'autunno 2010.

David Rosier (Produttore, Co-sceneggiatore) ha conseguito un master in filosofia presso l'Università Paris Nanterre di Parigi. Ha iniziato a lavorare come lettore di sceneggiature freelance ed è stato sceneggiatore di diversi film tra i quali *Manzanar Mangrove* (2002) e *La Clef des Songes* (2003). È stato anche assistente alla regia di vari programmi televisivi come "Caravane de Nuit" (France2) e ha iniziato a lavorare come produttore nel 2004.

Nel 2006 ha fondato la sua prima casa di produzione, la Moondog Production, tramite la quale ha sviluppato una serie di documentari per Arte, dal titolo *Passeurs d'univers* (2008). Ha anche prodotto più di cento spot pubblicitari, film educativi ed altre esperienze interattive per istituzioni e società (Generali, Louis Vuitton, AT & T ...).

Impegnato nella lotta per la difesa della natura e dei diritti dei popoli indigeni, nel 2009 è stato uno dei fondatori dell'ONG Nature Rights. Nel 2011 ha creato la Decia Films e ha prodotto, il suo primo lungometraggio, *Il sale della terra*, diretto a due mani da Wim Wenders e Juliano Ribeiro Salgado e del quale è stato anche co-sceneggiatore. Il film ha vinto il premio della giuria, a Cannes nel 2014, nella sezione Un Certain Regard; nel 2015 il film ha vinto il Cesar come

miglior documentario e nello stesso anno è stato candidato all'Oscar come miglior film documentario.

Nel 2015 è tornato a studiare al CEEA di Parigi per affinare le sue capacità di sceneggiatore, prima di produrre e co-sceneggiare il suo secondo lungometraggio per il cinema *Papa Francesco – Un uomo di parola*, diretto da Wim Wenders. David Rosier è membro della European Film Academy e dell'Accademia dei César.

Samanta Gandolfi Branca (produttrice) è nata a Cochabamba, in Bolivia e attualmente vive in Svizzera. Ha studiato arte e cinema all'Università delle Belle Arti di Brera a Milano. Ha iniziato la sua carriera come consulente d'arte e regista d'arte nel 2000, collaborando con Nino Mustica alla realizzazione di una serie di opere multimediali che sono state esposte in diversi musei internazionali. Nel 2002 è stata nominata Art Director della Galleria Spazio Montenero di Milano, dove ha presentato le personali di Marco Lodola, Mimmo Paladino e Marco Nereo Rotelli. Nel 2005, ha lavorato come Art Director presso la Galleria Stendhal 36 a Milano, organizzando una serie di mostre d'arte e design tra cui "Volume I", a cura di Gianluca Marziani, e "The Launch", la prima collezione della maison Established & Sons.

Dal 2007 al 2010 ha preso parte a diverse produzioni cinematografiche in Svizzera, in veste di coordinatrice di produzione per lo sviluppo di progetti per la Riforma Films e come responsabile del marketing per la Archangel SA. Nel dicembre del 2011 ha fondato la società di produzione cinematografica indipendente Célestes Images con sede a Lugano, in Svizzera, ed è iniziata la sua collaborazione con la Fondazione Solares delle Arti con sede a Parma, in Italia. Nel 2014 ha coprodotto, insieme al Centro Televisivo Vaticano, il primo documentario realizzato in Vaticano da cineasti esterni: *L'esercito più piccolo del mondo*, diretto da Gianfranco Pannone e presentato in anteprima alla 72. Mostra di Venezia prima di essere presentato alle Nazioni Unite a Ginevra e New York. Nel 2017 ha prodotto il documentario *Evviva Giuseppe*, diretto da Stefano Consiglio e presentato in anteprima alla 74. Mostra di Venezia

Alessandro Lo Monaco (Produttore) è nato a Milano e ha recentemente prodotto il documentario di Alessandro Molinari *Hair 35mm: Aldo Signoretti and the Art of Hair in Films* (2018) e il

documentario di Stefano Consiglio *Evviva Giuseppe* (2017), candidato come miglior documentario al premio David di Donatello. È stato anche co-produttore nel 2015 di *L'esercito più piccolo del mondo*, diretto da Gianfranco Pannone.

È stato fondatore e amministratore delegato di Lomocubes dal 2005 al 2012. Come artista ha esposto al Museo Principe Felipe di Valencia, in Spagna, nell'Aula Magna del Franklin College di Lugano, in Svizzera, e presso la Fondazione La Fabbrica a Losone, in Svizzera. Si è laureato alla George Washington University nel 1991 e dipinge al computer dal 1984.

Andrea Gambetta (Produttore) è il presidente della Fondazione Solares delle Arti, un'istituzione riconosciuta dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali impegnata nella produzione di eventi multimediali, mostre e film. Ha organizzato numerosi eventi con la partecipazione di registi e artisti tra cui Bernardo Bertolucci, Marco Bellocchio, Ettore Scola, Peter Greenaway, Wim Wenders, Mike Figgis, Peter Weir, Alejandro Jodorowsky, Gillo Pontecorvo, Nanni Moretti, Werner Herzog, Ken Loach, Andrej Konchalovsky, Jane Campion, Roger Corman, Phillip Noyce, Michael Nyman, Gérard Depardieu, James Ivory, Aki Kaurismäki, Bertrand Tavernier, Matteo Garrone, Paolo Sorrentino e Alice Rohrwacher. È stato coproduttore di *Super 8 Stories*, il documentario musicale sulla No Smoking Orchestra, diretto da Emir Kusturica e presentato al Festival di Berlino nel 2001. Nel 2012 è stato uno dei produttori di *Full Metal Joker*, diretto da Emiliano Montanari e interpretato da Matthew Modine, presentato al Festival di Roma, insieme ad una mostra fotografica con al centro Modine sul set di *Full Metal Jacket* di Stanley Kubrick. Nel 2014 ha coprodotto *Il sale della terra* di Wim Wenders e Juliano Ribeiro Salgado.

Nel 2015 Gambetta ha co-prodotto, in collaborazione con il Centro Televisivo Vaticano, *L'esercito più piccolo del mondo* di Gianfranco Pannone. Nel 2017 ha co-prodotto *Evviva Giuseppe* di Stefano Consiglio, presentato alla 74. Mostra del Cinema di Venezia.

Maxine Goedicke (Montaggio) ha iniziato a lavorare nel cinema come assistente al montaggio del documentario di Wenders, *Pina* (2011), candidato all'Oscar.

All'età di 23 anni ha lavorato nuovamente con Wenders al montaggio del documentario candidato all'Oscar *Il sale della terra*.

Il suo precedente documentario *This Is not California* ha vinto il premio Dialogue en Perspective al Festival di Berlino nel 2012, il premio German Camera Award per il montaggio nel 2013 e il Premio speciale della giuria del Nashville Film Festival.

Recentemente Maxine Goedicke ha montato il documentario *National Bird*, presentato alla Berlinale nel 2016 ed in seguito nella selezione ufficiale del Tribeca Film Festival.

Oltre al suo lavoro nel cinema, Maxine Goedicke si occupa del montaggio di spot pubblicitari per grandi marche.

Laurent Petitgand (Musiche) è un compositore, polistrumentista, cantante, e attore. Con il suo gruppo musicale "Dick Tracy", ha composto la sua prima musica da film nel 1985 per *Tokyo-Ga* di Wim Wenders, dando inizio ad una lunga e proficua collaborazione con il regista, proseguita nei film *Il cielo sopra Berlino*, *Così lontano, così vicino*, *Al di là delle nuvole*, e molti altri ancora.

Cresciuto in una famiglia di 9 figli, tra i 7 ei 14 anni ha cantato in un coro religioso, prima di intraprendere la sua carriera di artista autodidatta, inizialmente da solo, poi in varie band.

Oltre a scrivere le canzoni che interpreta, ha composto musiche per il teatro e la danza, in particolare per i balletti di Angelin Preljocaj.

Ha scritto testi per Alain Bashung ("Les Grands Voyageurs"), e curato gli arrangiamenti di Christophe ("Comme si la Terre Penchait").

Ha composto le musiche dell'ultimo film di Paul Auster *La vita interiore di Martin Frost* (CD Naive), del documentario di Wim Wenders *Il sale della terra* (A Journey with Sebastião Salgado) e si esibisce regolarmente in concerto.

La Focus Features presenta
Insieme a The Palindrome

Una produzione CTV – Centro Televisivo Vaticano, Célestes Images,
Solares Fondazione Delle Arti,
Neue Road Movies, Decia Films, Fondazione Solares Suisse, PTS Art's
Factory

un film di Wim Wenders

“PAPA FRANCESCO – UN UOMO DI PAROLA”

Diretto da	Wim Wenders
Scritto da	Wim Wenders and David Rosier
Prodotto da	David Rosier and Wim Wenders
	Samanta Gandolfi Branca
	Alessandro Lo Monaco
	Andrea Gambetta
Co-Produttori	Stefano D'Agostini
	Massimiliano Di Liberto
	Uwe Kiefer
	Stefano Bugliosi
	Lelio Fornabaio
Direttore della Fotografia	Lisa Rinzler
Montaggio	Maxine Goedicke
Musiche composte da	Laurent Petitgand
Suono di	Régis Muller - Ansgar

Frerich



<http://focusfeatures.com/pope-francis-a-man-of-his-word/>

© 2018 CTV - Centro Televisivo Vaticano – Célestes Images – Solares
Fondazione Delle Arti –
Neue Road Movies – Decia Films –
Fondazione Solares Suisse - PTS Art's Factory

Tutti i diritti riservati.
Artwork © Focus Features LLC. All rights reserved.